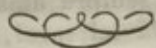




## ATTO SECONDO



### SCENA I.

Campagna: in lontananza un castello.

**Rosafiore** seduta sur un sasso  
*intenta ad ascoltare un dolce e prolungato canto di pastori.*

O campi nativi, fiorite mie sponde,  
Chi esala qui intorno quel lungo clamor?  
*Amor...! L'Eco tosto leggiadra risponde*

ATTO SECONDO 15  
CLO. CORO Più ridente - più lucente

Della stella - del mattin,  
Pastorella - tu sei bella  
Con quel ciglio - pellegrin.

La vaghezza - la dolcezza  
Della rosa - t'orna 'l cor,  
Ch'odorosa - che giojosa  
Ride al giglio - suo amator.

Se l'auretta - tra l'erbetta  
Vagheggiando - va quei fior,  
Mormorando - susurrando

Il linguaggio - dell'amor,  
A Te, o cara - vuole a gara

Ogni mente - e ogni cor,  
Dolcemente - soavemente,  
Fare omaggio - fare onor.

Ros. Saggi compagni, a voi  
Grato fia sempre 'l cor; ma ben m'avveggo  
Che da soverchio affetto  
Invaso il vostro petto  
Vi dettò lodi ch'io non merto. Quindi...

CLO. Tu più d'ogn'altra. Rosafior, se' degna

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

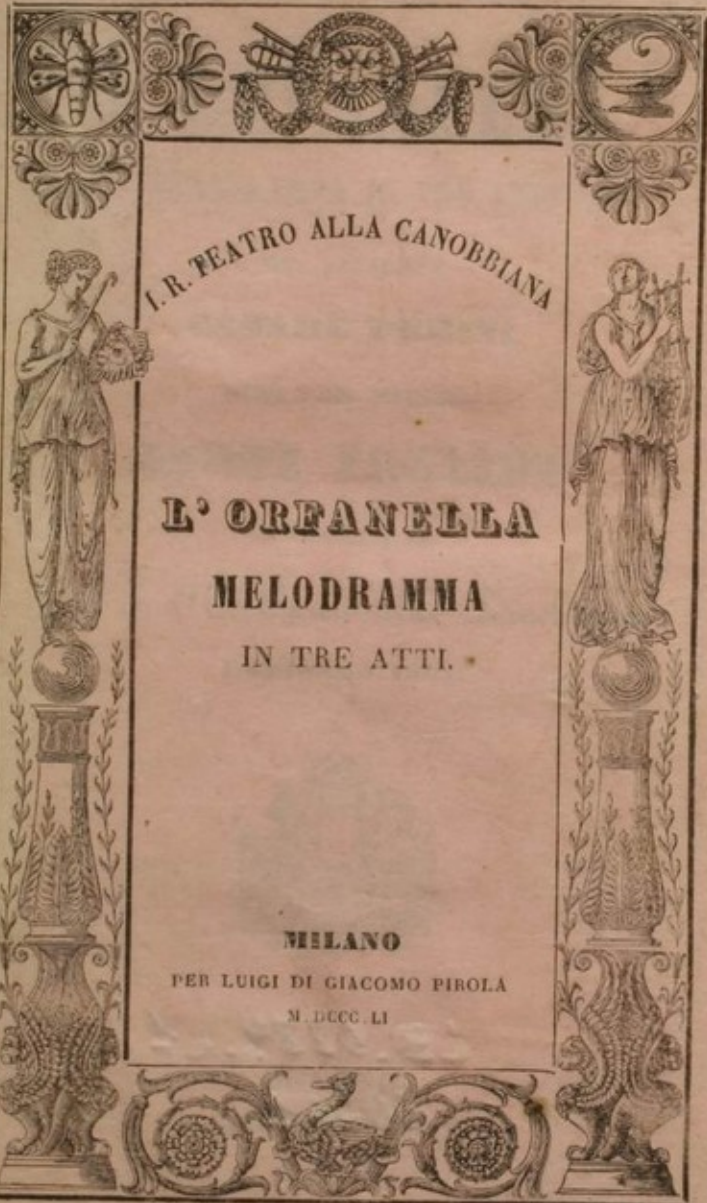
Magenta

White

3/Color

Black





I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

**L' ORFANELLA**

**MELODRAMMA**

IN TRE ATTI.

**MILANO**

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

N. DECC. LI



# L' ORFANELLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DEL CAVALIERE

**CESARE PERINI**

MUSICA DEL MAESTRO

**SANTE VALLINI**

DA RAPPRESENTARSI

nell' *S. N.* Teatro alla Canobbiana

**l'Autunno 1851.**



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

N. DCCC. LI.

LB.0289.e4

00461

PERSONAGGI

ATTORI

**Rosaflore**, orfanella amata da Sig.<sup>a</sup> *Olivi-Vetturi Maddal.*  
**Lindosole**, cacciatore . . . . Sig. *Prudenza Antonio.*  
**Aminto**, padre di Lindosole . Sig. *Guicciardi Giovanni.*  
**Il Sindaco** . . . . . Sig. *Rigo Fulvio.*  
**Clorinda**, amica di Rosaflore Sig.<sup>a</sup> *Allievi Marietta.*

CORO

di Contadini e Villanelle - Masnadieri  
Cavalieri e Dame.

Soldati - Masnadieri - Contadini  
che non parlano.

*Il luogo dell'azione si finge in un villaggio  
in mezzo ai Pirenei sulle frontiere della  
Francia e della Spagna, sul declinare  
del 1600.*

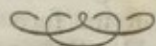
*Le scene sono del sig. CARLO FONTANA.*



Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Bajetti Gio.*  
 Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio*  
 Altro primo Violino in sostit. al sig. *Cavallini - Sig. Ferrara Bern.*  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Corbellini Vincenzo - Rossi Giuseppe*  
 Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanara Gaetano*  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. *Montanara*  
 Sig. *Brambilla Luigi.*  
 Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Traffi*  
 Sig. *Fasanotti Antonio.*  
 Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*  
 Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. *Rossi - Sig. Manzoni G.*  
 Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera - Sig. *Cavallini Ern. - Pel Ballo - Sig. Erba Costant.*  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - Pel Ballo - Sig. Marcora Filippo.*  
 Primo Fagotto - Sig. *Cantù Antonio.*  
 Primi Corni - Signori *Rossari Gustavo - Caremoli Antonio.*  
 Prima Tromba - Sig. *Languiller Marco.*  
 Fisarmonica - Sig. *Francesco Almasio.*  
 Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*  
 Lo Spartito è di proprietà dell'Appalto degli II. RR. Teatri.  
 Editore della musica - Sig. *Giovanni Ricordi.*  
 Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri  
 Sig. *Abate Stefano.*  
 Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Lenotti Pietro.*  
 In sostituzione al sig. *Lenotti - Sig. Paolo Portaluppi.*  
 Suggestore - Sig. *Giuseppe Grolli.*  
 Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*  
 Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*  
 Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.  
 Direttori della Sartoria  
 Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice.*  
 Guardarobiere - Sig. *Carlo Girolamo Galbiati.*  
 Direttore del macchinismo - Sig. *Ronchi Giuseppe.*  
 Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*  
 Capo Illuminatore - Sig. *Garignani Giovanni.*



## ATTO PRIMO



### SCENA I.

#### VILLAGGIO.

Casa d'Aminto da un lato; portici di verdura e di fiori;  
 e un salice che sorge sul margine d'un rio.

È l'alba.

**Rosafiore** uscendo di casa.

Nel tronco di quest'albero che sorge  
 Sul verde margin del sereno rio,  
 L'orfanelle ti lascia, o Lindosole,  
 Un'emblema d'amore: oh! voglia il cielo  
 Che tu'l vegga e lo prema al seno amante  
 Allor che lieto andrai dai veltri tuoi  
 Seguito delle belve in traccia! - Ah! leggi  
 In esso il fato mio,

Il mio cor, la mia vita e il mio desio.

Immagin d'amore

Ti posa sul core

Del dolce mio ben; (deposita una rosa

Lo stesso vi stampa sul tronco del salice)

Ardore che avvampa

L'amante mio sen.

## SCENA II.

**Lindosole** ode gli ultimi accenti, prende la rosa  
e **Rosafiore** per mano e con trasporto dice

Non la rosa sì vezzosa,  
Chi la dona in don vorrei;  
E felice allor sarei  
Come un angelo del ciel.  
Distempráti a un foco istesso  
Dio vedrebbe i nostri cuori;  
Ed uniti qual due fiori  
Noi vivremmo su uno stel.

Ros. Se la rosa a te serbata  
Non esprime ch'io t'adoro,  
Che sei l'unico tesoro  
Dell'amante mio desir,  
Come posso rivelarlo  
Se mi mancano gli accenti,  
Se fra tanti miei contenti  
Che sei mio non posso dir?

Arsi già sola, e mal poteva il fuoco  
Sostener del mio petto: or che del tuo  
Novello foco avvampo  
Qual avrò mai dal doppio incendio scampo?

LIN. La fiamma cresce e non consuma 'l core  
Di chi in preda si dona a puro amore.

Ros. Ma che dirà tuo padre?  
Un'orfanella io son!... Qual foglia ai venti,  
Pur troppo il so, degg'io  
Negli abissi cader d'un muto oblio.

LIN. No 'l dir...

Ros. Chi puote amarmi?

LIN. Ah cessa, oh incanto!  
Io t'amo, il sai, spirito celeste e santo.

Quanti beni il ciel rinserra  
Tutti pose nel tuo core;  
E non v'ha, non v'ha qui in terra  
Chi ti nieghi affetto e onore;  
Hai degli angeli nel volto  
La bellezza ed il pudor,  
Hai nel seno tuo raccolto  
Tutto il fuoco dell'amor.

Ros. Io non so nel mio contento  
Se ragiono, se deliro;  
Se fra i vivi in tal momento  
O fra gli angeli m'aggiro;  
So che sol dei giorni miei  
Sei tu l'arbitro, o mio ben,  
Che t'adoro, e che morrei  
Nello svellerti dal sen.

LIN. Alto è il sol... partir degg'io...

Ros. Un amplesso...

LIN. Oh gioja!

Ros. LIN. Addio! (partono)

## SCENA III.

## Coro di Villanelle.

CORO In quel caro asil beato (volgendosi verso la casa  
Le sue doti ostenta un fiore; d'Am.)  
Fior leggiadro, fior d'amore  
Delizioso ad ogni core.  
D'una rosa cresce allato,  
Nel cui seno porporino  
Posa il raggio del mattino  
Tutto l'etere divino.  
Rosa e fior graditi al cielo  
Vivon ambi rigogliosi,



Sempre insiem nei dì festosi,  
 Sempre insiem nei procellosi;  
 E se avvolti in uman velo  
 Dio lor desse la favella,  
 Ei direbbe - t'amo, o bella  
 Se' il mio ben - direbbe quella;

## SCENA IV.

*Aminto uscendo di casa.*

Am. Io v'odo, o care amiche,  
 E provo nel mio core un dolce affetto,  
 Vedendo il vostro petto  
 Invaso dai medesmi sensi, ch'io  
 Pei figli miei nutrisco:  
 Qual la stagion che infiora i verdi prati  
 Ambo da me del pari sono amati.  
 Ei che è un raggio di candore  
 Lindosole ognuno appella;  
 L'altra, pura come stella,  
 Chiama ognuno Rosafior.  
 Rimast'orfana infelice,  
 Altro padre ella non ebbe,  
 Se non quello che la crebbe  
 Presso 'l figlio, ch'è il suo amor.  
 Coro Ah! commesso, o buon Aminto,  
 A te fu dal ciel pietoso,  
 Che sacraci a Imen festoso  
 Quella coppia di beltà  
 Nè dell'orfana il destino  
 Quanto grande, tanto ingiusto  
 Quel dover sì caro e augusto  
 Mai violare ti farà.  
 Am. Vagliami il vero, o donne,

Voi m'affrettate a un passo estremo; e tempo  
 Negate al tempo. Oppormi non desio  
 All'amoroso nodo; ma... tre lustri...  
 Contano sol quei freschi duo ligustri...

Coro Benchè 'n ciel non iscorgesse  
 Queste nozze alto destino,  
 Sulla terra ben le scorge  
 Il lor genio peregrino.  
 Am. Ma credete al vecchio Aminto;  
 Senza gli anni amor si perde.  
 Coro Tu t'inganni; ei cresce e dura  
 Nella nostra età più verde.  
 Am. Può fiorire un arboscello  
 Ma 'l suo frutto?  
 Coro Fa che cada  
 Su i suoi rami la rugiada  
 D'ogni albóre porporino;  
 E vedrai ch'al fior maturo  
 Sempre il frutto corrisponde.  
 Am. Or via dunque, si faranno  
 Queste nozze sì gioconde.  
 Quando l'alba dal Monte dell'Ire  
 Vi si annunzi coi nuovi suoi rai,  
 Sarà pago l'amante desiro  
 Di chi tanto sinora adorai;  
 E quel nodo che strinse due cor  
 Farà santo dei giusti il Signor.  
 Coro Ah! t'affretta bellissim'aurora,  
 Testimone di tanta dolcezza;  
 L'erbe, i fiori, le selve colora  
 Onde tanta ha la terra vaghezza;  
 E vestita d'eterno splendor,  
 Vien posarti sull'ara d'Amor!

(partono le Villanelle)

## SCENA V.

Aminto, poi il Sindaco.

AM. Pria di ceder per altro al comun voto  
Di consultare il Sindaco è mestieri.  
Egli è un uomo di senno, un uom dabbene,  
E un consiglio può darmi... Oh!... appunto ei viene.  
Signor Sindaco! (inclinandolo)

SIN. Aminto.

AM. Avrei deciso

Di dar moglie a mio figlio.

SIN. E su chi avete

Fatto cader la scelta?

AM. Io v' apro il core

Come a fratello....

SIN. Ebben?

AM. Su Rosafiore.

SIN. Stringiti, amico, al seno

Quell' angel di candor,

Nei tuoi vecch'anni almeno

Sollievo avrai d'amor;

E ove dell'alma i vanni

Spieghi al divin Fattor,

Non sentirai gli affanni

D'un tribolato cor.

AM. Dell' orfanella puro

Fu sempre, è vero, il cor.

Note giammai le furo

Colpa, viltà, rossor.

Fiore diletto e vago

Nato su occulto stel,

Sol di sè stesso è pago

Se esala aure di ciel!

SIN. Dunque?

AM. La scelta è fatta. Fia la sposa  
Di Lindosol l'orfana mia vezzosa.

(a 2)

Il lor fervido desio

Farà pago alfine Iddio:

Senza mai cangiar di tempre

Serberan fedele il cor,

S' ameran ferventi e sempre

Qual s' amarono finor.

(partono)

## SCENA VI.

Bosco con antro incavato nelle viscere d'un monte.

Coro di Masnadieri di dentro, e grida di Lindosole.

CORO T' arresta imprudente:

Deponi l'acciaro,

Se pur non t'è caro

Qui tosto morir.

LIN. Vendetta...

CORO Demente!

Sei nostro... (entrando e trascinando Lin.)

LIN. Oh martir!

Ah! prigionier d'una masnada infame...

Chi mi soccorre?... chi m'aita?... Padre...

Amici... e tu, diletta mia... che mai,

Che mai direte quand' al fianco vostro

Più non vedrete chi v'adora? Oh cielo...

(odonsi alcune grida dei Masnadieri)

Ecco gli scellerati, io manco, io gelo!!

Ah nelle folte tenebre,

Per gli ermi boschi ed adri,



Fra canti osceni e orribili  
 Di scellerati ladri,  
 Vedrò nel pianto scorrere  
 Gli irrevocati di,  
 Quando nel guardo angelico  
 Che Dio creò nel riso  
 D' un' innocente vergine  
 Io vidi un paradiso.  
 Sogno divino! Ei sparvemi;  
 Tutto per me fini.

## SCENA VII.

**Coro di Masnadieri e detto.**

**CORO** Giovinotto, non smarrirti,  
 Già decisa è la tua sorte:  
 Tu sei bello, tu sei forte,  
 E la nostra hai da seguir.  
 Vita colma di piaceri  
 Con noi viver tu potrai,  
 Quando al nostro tu saprai  
 Corrispondere desir.  
 Noi siam tutti qui d' accordo  
 Per giovarti in ogni evento;  
 E per esser più contento  
 Non pensare a quel che fu.  
 Dunque andiamo; all' erta, all' erta;  
 A rubar, che largo è il mondo;  
 Vien con viso più giocondo  
 A mostrar la tua virtù.  
 Nè sia cagione  
 Di mali e pene  
 Chi te prigione  
 D' amor ritiene;

La donna è uccello  
 Che passa e vola;  
 Lasciando quello  
 Questo consola:  
 Nell' incostanza  
 Solo è costante;  
 Muta sembianza  
 Ad ogn' istante:  
 Ma sempre amato  
 Da lei sarai,  
 Se avventurato  
 Dell' oro avrai.

**LIN.** Compagno d' assassini?... Io ladro? - Oh orrore!  
 Spiriti iniqui, tremate. In ciel v' è un Dio,  
 Che degli empj castiga il vil desio.

Non sia detto a amante figlio

Che venduto ha core e mente;

Che lanciato ha l' empio artiglio

Sugli averi della gente;

Furie voi della vendetta

Mi potrete trucidar,

Ma là pronta è la saetta (alzando la mano

Che mi puote vendicar. (al cielo)

**CORO** Se non taci, o giovin caro,

Nella gola maledetta

Pianteremo il nostro acciario,

Prenderem di te vendetta;

Sarà polve in un momento

Il filosofo e il dottor,

Che ci detta l' argomento

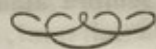
Della fede e dell' onor.

(partono)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### SCENA I.

Campagna: in lontananza un castello.

**Rosafiore** seduta sur un sasso  
intenta ad ascoltare un dolce e prolungato canto di pastori.

O campi nativi, fiorite mie sponde,  
Chi esala qui intorno quel lungo clamor?  
*Amor...!* L'Eco tosto leggiadra risponde  
Ascosa tra l'erbe, celata tra i fior! -  
O tenera Diva, con dolci parole  
Rivela al mio core l'oggetto che brama:  
*Ama* torna a dirmi ridente qual suole  
Ma chi? *sole... sole...* più volte richiama!

### SCENA II.

**Clorinda** e **Coro** di ambedue i sessi e detta.

**CLO.** (scorgendola) Qua volate, o compagni,  
Io la rinvenni alfine. In nostro omaggio  
Con cento plausi e cento  
A Rosafior rendiamo in tal momento.

## ATTO SECONDO

15

**CLO. CORO** Più ridente - più lucente  
Della stella - del mattin,  
Pastorella - tu sei bella  
Con quel ciglio - pellegrin.  
La vaghezza - la dolcezza  
Della rosa - t'orna 'l cor,  
Ch'odorosa - che giojosa  
Ride al giglio - suo amator.  
Se l'auretta - tra l'erbetta  
Vagheggiando - va quei fior,  
Mormorando - susurrando  
Il linguaggio - dell'amor,  
A Te, o cara - vuole a gara  
Ogni mente - e ogni cor,  
Dolcemente - soavemente,  
Fare omaggio - fare onor.

**Ros.** Saggi compagni, a voi  
Grato fia sempre 'l cor; ma beu m'avveggo  
Che da soverchio affetto  
Invaso il vostro petto  
Vi dettò lodi ch'io non merto. Quindi...  
**CLO.** Tu più d'ogn'altra, Rosafior, se' degna  
Dei nostri omaggi.

**Ros.** Ah cessa...  
**CLO.** E a te sì dolce e sì gentil rechiamo  
Grata novella...

**Ros.** E quale...?  
**CLO.** Al nuovo sole...

**Ros.** Ebben...?

**CLO.** Sposa...

**Ros.** Di chi...?

**TUTTI** Di Lindosole.....!

**Ros.** (colta da subita gioja esclama)  
Come al suon d'un'arpa eterea,  
Mentre assorti nell'amore



I celesti spirti inebriansi  
 Di più vivo e sacro ardore,  
 All'annunzio tuo propizio  
 Tal mi sento il cor diviso  
 «Fra'l diletto melanconico,  
 «Fra'l piacer di paradiso,  
 Che non so se sia maggior  
 La mia gioja o il mio stupor.  
 CLO. CORO Otterrai, felice vergine,  
 Sol per te sì vago oggetto,  
 Mentre lieto udrai ripetergli  
 Esser tu lo suo diletto  
 D'una fiamma inestinguibile  
 Sempre accesi i vostri cori  
 Passerete i dì nell'estasi  
 Di celesti almi tesori;  
 E ben degno ognun sarà  
 Della sua felicità. (partono)

## SCENA III.

Aminto e il Sindaco.

AM. Clorinda, arresta; ascolta: (Clo. si trattiene)  
 La figlia a me più cara  
 Che se figlia mi fosse, va, trattiammi,  
 E di' che favellarle io voglio: (Clo. parte) E voi,  
 Signor Sindaco, andate, e a Lindosole,  
 Ovunque sia, che torni, gli imporrete.  
 SIB. Qual grato incarco! ah! ben gentil voi siete!  
 Padre tu sei degli orfani,  
 Cogli infelici umano  
 Che inascoltati chiedono  
 Pronto soccorso invano.  
 Come violetta all'etere  
 Tramanda i suoi tesori,

Sparge la sua bell'anima  
 De' benefizi il fior.  
 AM. Virtù non è, giustizia  
 Aver pietade in cor.  
 SIB. IO CORTO!...  
 AM. E gli direte  
 Ch'oggi si stringe alfine  
 Quel da gran tempo innanzi  
 Desiderato laccio...  
 SIB. Che Rosafiore è sua,  
 Ch'ella è felice appien per opra tua.  
 Mai non fuvvi sulla terra  
 Portator di lieti eventi,  
 Di speranze e di contenti  
 Più felice al par di me.  
 Ah! si corra il monte e il piano,  
 E fra i boschi e in ogni lido  
 Si diffonda il lieto grido  
 Dell'imene e della fè. (parte)

## SCENA IV.

Rosafiore e detto.

AM. O Rosafior, t'appressa!  
 ROS. Mio buon padre...  
 AM. M'abbraccia, o figlia...  
 ROS. Oh nome!  
 AM. Terra e cielo  
 Il mondo tutto rida...  
 Oggi sposa sarai... del figlio mio!  
 ROS. Desso?... Fia ver...? Oh pago mio desio! (s'abbandona tra le braccia di lui)  
 AM. Ah! questa lagrima d'amor verace,  
 Di gioja tacita, di fè, di pace,

Spenga ogni torbida cura fallace  
Del tuo avvenir.

E il ciel propizio col suo favore,  
Con vampa assidua d'eterno amore,  
T'incenda l'anima, t'incenda il core  
Di bei desir.

Ros. Speranza tenera, tu rinascesti  
Con quell'ingenuo detto celeste  
Che fuga rapido l'aure funeste  
Del mio dolor.

Tutto dimentico: vieni, o mio bene...  
Cessâr le lagrime, cessâr le pene...  
Sull'ali placide già scende Imene  
Fratel d'Amor. (corre fra le braccia  
d'Amintò. Odesi un suono di corni da caccia)

Cielo...!

Am. Qual suon?  
CORO (dentro) Affrettati,  
O Lindosol, deh torna,  
Lascia le spiagge inospiti,  
Ai lari tuoi ritorna,  
Ove col padre attendeti  
La trepidante sposa;  
Che il fausto nodo stringere  
È al par di te bramosa.

Ros. Tacete, o speranze, timori tacete, (esultando)  
Al nuovo conforto di lieta novella:  
D'inquieto avvenire - la cruda procella  
Alfin disparire - si vide per me.

Am. D'un triste passato fia premio la calma  
Dei giorni ridenti ch'amor ti prepara:  
Il cielo ed il core - m'annunziano a gara  
Ch'ogni aspro dolore - finito è per te.

## SCENA V.

Il sindaco, Clorinda, Coro d'ambo i sessi e detti.

Ros. Signore... a che sì mesto? (al Sindaco)

Sin. Messaggero

Di funesta novella io son...

Am. Che dite?

Sin. Amintò...

Am. Omai parlate...

Ros. Io manco, io gelo...

Sin. »Fa cuor, ragazza: ancor v'è un Dio nel cielo.

Am. »Oh! ma via... deh! su parlate.

Sin. »Sì m'udite: - »Lindosole

Dai suoi veltri, come suole,

Circondato al primo albor,

A cacciar s'en giva lieto

Fra i burroni e le foreste:

Cadde forse...?

CORO

Am. Clo. Lo vedeste?

Ros. Ahi! mi trema in petto il cor.

Sin. Discorreva su pei campi

Ferocissimo cinghiale,

Dietro a lui come uno strale

Lindosole si cacciò.

Un dei veltri più veloce,

Ove folta è men la selva,

La fuggiasca, l'irta belva

Presto aggiunse e spaventò.

TUTTI Fier cimento!

Sin.

Il cacciatore

Che nel corso tutto atterra,

Tosto arriva, e cruda guerra

Incomincia col cinghial.



TUTTI Temerario!  
 AM. CLO. Cadde..?  
 ROS. Vive?  
 SIN. »Fu sì destro quell'ardito,  
 »Che in un attimo ha ferito  
 »Il nemico suo feral.  
 TUTTI »Viva il prode cacciatore!  
 AM. »Ma dov'è, dov'è mio figlio?  
 ROS. »Alfin lena, ohimè ripiglio.  
 SIN. »Qua venite ad ascoltar.  
 ROS. »Lindosol...  
 AM. »Perchè non viene?  
 ROS. »Nella lotta forse esangue...  
 »Alitante forse langue...  
 »Dopo tanto battaglia?  
 SIN. Mentr'ei di gloria  
 Tutto s'accende,  
 E sulla vittima  
 La man distende,  
 Che fiera scalpita,  
 Che ancor s'arruffa,  
 E bench'esanime  
 La bava sbuffa,  
 Un grido ascoltasi  
 Di masnadieri;  
 Che dice orribile,  
 Arresta - feri.  
 Ei vuol resistere  
 Che l'alma ha forte,  
 Ma quei carnefici...  
 Gli dier la morte..?  
 TUTTI No, no; l'avvinsero  
 SIN. Di ree catene...  
 TUTTI Povero giovine...  
 ROS. Amato bene.

SIN. E seco 'l trassero;  
 Ma vinto in core  
 Da rabbia insolita,  
 Da rio furore,  
 La guardia vigile  
 Atterra, uccide;  
 Dall'antro evadere  
 Ei si decide...  
 Vola qual aquila  
 Coi larghi vanni...  
 TUTTI Ebben...  
 SIN. Lo veggono  
 I rei tiranni...  
 Intenti a spegnerlo...  
 Coll'arme ultrice...  
 La palla sibila...  
 E l'infelice...  
 TUTTI Cadde..?  
 ROS. È spento..?  
 SIN. Un corpo esangue  
 Seco han tratto i malfattor.  
 ROS. e CLO. Più non reggo...  
 AM. Io manco, io moro...  
 CORO Ah! pietà, pietà, Signor! (silenzio e dolore  
 AM. Sorte avversa, tu m'hai tolto in tutti)  
 L'alma vera di quest'alma:  
 Sempre in pianto il guardo volto  
 Io terrò su quella salma:  
 Nè all'entrar del mio diletto  
 Ov'ha fin la nostra guerra  
 Scemerà quel triste affetto  
 Che il mio cor gemente inserra;  
 Con la requie - dell'esequie  
 Avrà fine il mio dolor.  
 ROS. Il già spento mio pensiero (delirando)

## ATTO

Chi ravviva chi rappella?  
 Dal celeste e santo impero  
 Chi sì dolce mi favella?  
 Lo ravviso, è il mio diletto...  
 Chiaro ha il volto di bei rai...  
 Con quel labbro pien d'affetto  
 Meco, ei dice, tu verrai  
 Ov'è gloria - la memoria  
 D'un terreno e puro amor.

SIN. Sospendete quel lamento;  
 Via calmate il vostro duolo:  
 Io non dissi ch'era spento,  
 Ch'era morto il tuo figliuolo;  
 Fu ferito... in ferri avvinto;  
 Ma l'avrà salvato Iddio;  
 Dio che suscita l'estinto,  
 Che rallegra ogni desio;  
 Che a funesta - ria tempesta  
 Fa succedere il seren.

Coro Ahi, qual figlio pien d'amore  
 A noi tolse acerbo fato!  
 Ahi, qual giglio di candore  
 Dalla terra svelse irato!  
 Senza guida e senz'ostello  
 Or restaro i pingui armenti;  
 Geme querulo il ruscello,  
 Suona il bosco sol lamenti;  
 E la rosa - dolorosa  
 Cade esangue sul terren.

## SCENA VI.

Coro di contadini armati e detti.

Coro Sappiam ch' esiste in ferri  
 Nel bosco maledetto

## SECONDO

Il figlio tuo diletto,  
 Il bravo cacciator.  
 E armato ognun qui giura  
 Di renderlo al tuo seno;  
 Questa speranza almeno  
 Iddio ci pose in cor.  
 Sconsigliati, che diceste?  
 Se fost'anco vincitori  
 Il pugnai dei traditori  
 Svenerebbe l'innocente.

SIN.

Che faremo?

TUTTI

ROS. GLO.

Oh ciel, consiglio.

AM.

L'ho trovata?

TUTTI

»Che vuoi fare?

AM.

»Quando in ciel la luna appare  
 »A rubar sicuramente  
 »Quelli infami se n'andranno...  
 »Lascian solo il prigioniero...  
 »Nello speco orrendo e nero  
 »Penetrando in un baleno  
 »Noi potremo....

SIN.

»Che potremo!!

TUTTI

»Essi cambian sempre loco.  
 »Sol la strage, solo il foco  
 »Vendicarci ponno appieno.

ROS.

»Ah piuttosto...

TUTTI

»Che vuoi dire..?

ROS.

»S'io vestita a gran signora  
 »M'accostassi alla dimora  
 »Dei feroci masnadieri...

TUTTI

»Ti farebber preda loro.

ROS.

»Ma se teco allor son io... (al padre)  
 »Se seguite il parer mio... (a tutti)  
 »E vestiti a cavalieri  
 »Brandirete il ferro ascoso,



## ATTO SECONDO

» Come fulmine cadremo  
 » Sui ribelli; e via trarremo  
 » Lindosol da quello speco.  
 Sì, coraggio! Il ciel m'inspira;

Al signor di Montaviti  
 Chieggo i serici vestiti...

TUTTI  
 Ros.

E noi tutti saremo teco!!

O sensi intrepidi

D'un nobil cor,

Deh! voi inspiratemi

Novel valor.

E d'ansia e palpiti

Spogliato il sen,

Respiri l'aure

D'un dì seren.

Am.

Il ciel che i miseri

Protegge ognor,

Coroni l'opera

D'un puro amor.

E i dì già fulgidi

Senz'ombra o vel

Tornino a splendere

Per noi nel ciel.

TUTTI

Fra i lunghi gemiti

Di fier dolor,

Spirino i perfidi,

I traditor.

E sul lor tumulo

Con gran piacer

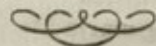
Si faccia un brindisi

Da masnadier.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO



## SCENA I.

Luogo deserto che confina colla foresta del castello.

I Masnadieri sdrajati.

Cantiam la canzone, cacciamo la noja  
 Che'l giorno sereno ci cola nel petto,  
 Finchè del pastore quell' uno per boja  
 Fra noi fortunato non veggasi eletto:  
 Cantiamo, o fratelli, la nota canzon  
 Del come son nato, qual vivo, e chi son.

Fra bestie e zingari

Io mi trovai

Quando tra i gemiti

Nel mondo entrài;

Sicchè facillime

Sempre ho pensato

Che da quelli esseri

Fui generato.

Ch'ebbi per diecolo

La terra intera,

Ch'ebbi per coltrice

L'azzurra sfera.

Pare impossibile!  
 M'accorsi quando  
 Un lustro agli omeri  
 Si fu posando!  
 Mentre i di floridi  
 Vivea felici  
 Fra i musì luridi  
 Di quelli amici,  
 Una racchitica  
 Settuagenaria,  
 Rimasta celibe  
 Involontaria,  
 La storia disse mi  
 Dei padri miei,  
 Che sul patibolo  
 Tutti perdei.  
 Di tanto insolito  
 Onore avito  
 Anch'io nell'animo  
 Sentii prurito;  
*Ergo* nel vortice  
 Di vedi - e - prendi (fanno il gesto di  
 Di stragi e iusidie (rubare)  
 Di morte e incendi  
 Tosto precipito;  
 E in un momento  
 M'acquisto gloria  
 Col mio talento.  
 E quando alfin giunta sia l'ora bramata,  
 Che esposti là in alto saremo sulla forca,  
 Palladio redato da gente onorata,  
 E'l boja si aspetti che 'l collo ci torca...  
 Dei nostri trionfi parlato sarà  
 Da tutti gli eroi del mondo di là.

## SCENA II.

*Lindosole* accompagnato da varj *masnadieri*.

LIN. Qua son essi.  
 CORO Viva amico; (a Lindosole)  
 Or che nulla abbiamo a fare  
 Ci vogliamo vendicare  
 Della folle tua empietà.  
 Alla morte sei dannato;  
 Manca 'l boja; ma fortuna,  
 Che qui adesso ci raguna,  
 Il più destro sceglierà. (si ritirano in fondo,  
 e dopo avere scritto i nomi loro, gettano le  
 schede in un cappello mentre fumano e bevono)  
 LIN. Poichè colpa non fue  
 Di malvagio pensiero  
 Questa miseria mia,  
 Men grave assai mi sia  
 Spegnerè alfin questo vitale ardore,  
 Che morte accresce, e non consuma il core.  
 Morte affretta i tuoi passi leggieri;  
 Vien, che sei di perduta speranza  
 Fido porto a fidati nocchieri,  
 Guida certa di puro desir.  
 E se grave mi fosse l'amore,  
 Che m'ingombra d'umana sembianza,  
 Pensa ancor che mai preda 'l mio core  
 Fu di basso terrestre fallir.  
 (odesi il suono di una cornetta)  
 CORO Alla strada, alla strada! (armandosi)  
 Quell'annunzio ci dice  
 Che assai preda felice  
 Ci dobbiamo aspettar. (partono, e restano  
 due guardie)



LIN. Voce mi parla al cor di speme! - Ah! forse (dopo  
Stanco per essi il fato un istante)  
Alfin scaglia su lor la sua vendetta!  
E ridona al mio sen la sua diletta!  
Ciel pietoso, ciel clemente,  
Rendi a me quel fido core,  
Troppe lagrime d'amore  
Ei sinora mi costò.  
Tu ben sai quant' innocente  
Quanto puro fu l'affetto  
Che si accese ad ambi in petto  
Che fin' ora ci infiammò!

## SCENA III.

**Rosafiore**, riccamente abbigliata  
seguita da qualche Masnadiero, e detti.

Ros. O scoscesi dirupi,  
Torrenti, irte boscaglie, e cave rupi,  
Ditemi voi dov' è...?  
LIN. Che veggio...? È dessa...?  
O m'inganna il pensier...? Chi sei?rispondi?...  
Ros. O mia vita, o mio bene, alfin ti trovo. (abbrac-  
LIN. È dessa... Rosafior... qual gioja io provo. ciandolo)  
Ros. Al seno... caro... stringimi;  
Dirò... non so... difenditi: (gli dà occultamente  
Coroni,... il ciel propizio... uno stilo e una  
L'ardir... l'amor... la fè. pistola)  
LIN. Mai più... mai più dividermi... (accetta le  
Da te... potranno... i perfidi; armi e le nasconde)  
Sfidar la morte intrepido...  
Mio ben... saprò... per te!!  
CORO Franchezza, spirito (di dentro)  
O passeggiar,

Venite a bere,  
Coi masnadier!  
Ros. Il padre, il Sindaco, gli amici tutti  
Con armi ascose... in finte spoglie... Oh cielo..!  
La libertà s'appressa;  
L'usato ardir deh! rendi all'alma oppressa!  
LIN. Se'l mio ben fra tante pene  
Ruppe alfin le mie catene,  
Di quei perfidi dal seno  
L'empio core io strapperò;  
Col tuo amor felice appieno  
Sempre, ah! sempre esulterò.  
Ros. Ah! pel fulmine di Dio,  
Dei suoi falli paghi il fio  
Quell'infame e vil consesso  
Di feroci masnadier;  
E beata a te d'appresso  
T'avrò sempre nel pensier.

## SCENA IV.

**Aminto, Sindaco, Clorinda, Villani**  
tutti vestiti da cavalieri, Masnadieri e detti.

CORO Allegri, compagni! Qual ricco bottino. (di dentro)  
CON. Prendetelo, o crudi, La vita chiediamo! (entrando)  
AM. O figlia, (abbracciandola) Coraggio (sottovo a Lin.)  
LIN. (Mio padre!)  
ROS. Ove siamo?  
Sien vostre le gioje... vincesti o destino... (fingendo  
sgomento. I masnadieri intanto aprono i bauli, le valigie  
e si dividono il bottino)  
AM. ROS. (In sì crudel periglio  
Perdo l'usata calma;  
E l'ira di quest'alma  
Mal posso, oh Dio! frenar).

- SIN. (Quei brutti musi in vero  
M'hanno un pochino scosso...  
Mi piove un gelo addosso...  
Comincio a paventar.)
- LIN. (O scelerata setta!  
Indegna turba e stolta!  
Nella gran trama còlta  
Alfin ti veggo già.)
- CON. (Del castellan la tromba  
Squillare appena ascolto,  
Il nostro ferro vòlto  
Sui masnadier' sarà.)
- ROS. Miei signori, una parola (ai Cont. fingendo allegria)  
Sia qualunque la fortuna  
Che sul nostro capo aduna  
Il feroce masnadier;  
Attendiam la nostra fine  
Senza tema e senz'affanni,  
E beviamo coi tiranni  
Di vin scelto un buon bicchier.
- MAS. Dama ell'è di spirito assai.
- CON. Chi può bere in tal frangente...? (piangendo)
- LIN. (Che mai dire?)
- ROS. Allegramente!  
Via, signori, orsù beviam.
- MAS. Si tripudi con gran festa.
- CON. Ov'è il calice, ov'è il vino?
- AM. LIN. Oh! con quest'umor divino (simulando alleg.)  
Ogni duolo allontaniam.  
(I masnadiers forniscón il bisognevole per bere)
- VOCI Viva, viva!
- ALRE (Mora, mora!)
- VOCI La bellezza.
- ALTRE (L'oppressor.)
- TUTTI Bevi, tocca, e tocca ancora.

- Facciam lieto il nostro cor.  
Ah godiamo che fugaci  
L'ore sono del piacer;  
E sol durano i baci  
Che si danno al bicchier.  
Nè turbarci mai possa  
Quel pungente dolor,  
Di colui che la fossa  
E la morte ha in orror.
- ROS. LIN. Oh! bella la pace,  
Oh grato il soggiorno  
Di Bacco e d'Amor!  
Di gioja verace  
Ridente e bel giorno  
Prolungati ancor! (In questo tempo tutti  
i Contadini si sono avvicinati e confusi tra i Masnadiers  
in modo che ognuno di quelli possa a suo bell'agio afferrare  
uno di questi; e mentre s'odono al difuori alcuni colpi di  
fucile, tutti i Masnadiers sono fatti prigionis e minacciati di  
morte dai loro avversarj.)

## SCENA ULTIMA.

Soldati, Contadine e detti.

*I Soldati afferrano i Masnadiers, i quali vanamente adoperano  
tutti gli sforzi loro, mentre Aminto, Lindesole,  
Sindaco, Rosafiore, Clorinda e Coro d'ambidue  
i sessi gridano*

All'arme, all'arme, o fidi,  
Fermate i traditori;  
Piantiam negli empì cori  
Il salvator pugnàl.  
Spegnam quest'orda infame,



## ATTO TERZO

Ai buoni ognor funesta;  
 L'ora giuliva è questa  
 Di renderci immortal. (a un cenno di Lindosole i prigionieri sono condotti via dai soldati)

ROS. A me ti rende alfine il ciel pietoso. (a Lin.)

LIN. Oh giorno fortunato!

AM. Oh figlio! (abbracciando Lin.)

ROS. O sposo!

Core, t'inebrii l'estasi  
 D'un fido amor primiero;  
 Ergi di gioja insolita  
 Il grido suo sincero:  
 Di questo puro anelito  
 T'infiamma ognor così,  
 Finchè non giunga l'ultimo  
 Irrevocato dì.

LIN. Non fur pria, nè saran poi  
 Enti afflitti al par di noi;  
 Nè vi son, nè saran poi  
 Qual noi lieti nell'amor.

CORO Ciel propizio fa che eterni  
 Sian quei dolci lor contenti:  
 Da più limpide sorgenti  
 Non deriva il loro amor.

FINE.

